

# SCHEDA



## CD - CODICI

<b>TSK - Tipo di scheda</b>	BDM
<b>LIR - Livello di ricerca</b>	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
<b>NCTR - Codice regione</b>	17
<b>NCTN - Numero catalogo generale</b>	00135534
<b>ESC - Ente schedatore</b>	S24
<b>ECP - Ente competente</b>	S24

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

<b>PVCP - Provincia</b>	MT
<b>PVCC - Comune</b>	Matera

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

<b>LDCN</b>	Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola"
<b>LDCC</b>	ex Convento di Santa Chiara, ex Palazzo Del Ryos
<b>LDCU - Denominazione dello spazio viabilistico</b>	via Ridola, 24

<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola", Collezione Etnografica
<b>LDCS - Specifiche</b>	deposito, sottotetto
<b>UB - UBICAZIONE</b>	
<b>UBO - Ubicazione originaria</b>	SC
<b>INV - INVENTARIO DI MUSEO O DI COLLEZIONE</b>	
<b>INVN - Numero</b>	90
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI</b>	
<b>TCL - Tipo di localizzazione</b>	di archivio
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PRVR - Regione</b>	Basilicata
<b>PRVP - Provincia</b>	MT
<b>PRVC - Comune</b>	Matera
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA DI PROVENIENZA</b>	
<b>PRCM - Denominazione raccolta/ del raccoglitore</b>	Collezione privata Annona Ugo
<b>OG - OGGETTO</b>	
<b>OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO</b>	
<b>OGTD - Definizione</b>	marchio da pane
<b>OGTG - Definizione della categoria generale</b>	Casa contadina
<b>OGTE - Definizione della categoria specifica</b>	panificazione
<b>OGA - DENOMINAZIONE LOCALE DELL'OGGETTO</b>	
<b>OGAG - Genere di denominazione</b>	dialettale
<b>OGAD - Denominazione</b>	marchj du pèn
<b>AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE</b>	
<b>ATB - AMBITO DI PRODUZIONE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	Arte dei pastori
<b>ATBM - Motivazione</b>	bibliografia
<b>DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE</b>	
<b>DTFZ - Datazione</b>	sec. XX prima metà
<b>DTFM - Motivazione della datazione</b>	esami stilistico-comparativi e sul manufatto
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - MATERIA E TECNICA</b>	
<b>MTCM - Materia</b>	legno
<b>MTCT - Tecnica</b>	intaglio/ incisione
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unita'</b>	cm.
<b>MISA - Altezza</b>	15
<b>MISV - Varie</b>	diametro base 3.5
<b>UT - USO</b>	

<b>UTF - Funzione</b>	timbrare il pane prima di portarlo al forno
<b>UTM - Modalita' d'uso</b>	Sul pane da cuocere si usa la base per imprime l'iniziale o il segno di riconoscimento del proprietario.
<b>UTO - Occasione</b>	durante tutto l'anno
<b>UTL - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>UTLR - Regione</b>	Basilicata
<b>UTLP - Provincia</b>	MT
<b>UTLC - Comune</b>	Matera
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Dati di conservazione</b>	discreto
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	La parte sottostante dell'oggetto riporta in rilievo le lettere "E" e "C" rovesciate sul marchio. La base è costituita da quattro elementi circolari di grandezza diversa, decorati sulle fasce laterali da intagli triangolari contrapposti alle basi maggiori, a sviluppo ritmico orizzontale. Su questa poggia un elemento fusiforme, rigonfiato al centro con la superficie scandita in otto fasce su cui si sviluppa un motivo decorativo in stacciato a zig-zag, fortemente ritmico e completamente ricoperto da decorazioni ad intagli triangolari contrapposti alle basi maggiori, a sviluppo ritmico verticale. La parte terminale del pezzo è costituita da un disco forato al centro e con il perimetro interno ed esterno dentellato. Nella superficie concava, alla sommità, è leggibile, ricavato nel vuoto, il simbolo solare qui rappresentato con moltissimi raggi a punta triangolare.
<b>APF - APPARATO FIGURATIVO</b>	
<b>APFT - Tipologia</b>	geometrico
<b>APFF - Funzione</b>	decorativa
<b>APFE - Materia e tecnica d'esecuzione</b>	legno:intaglio
<b>APF - APPARATO FIGURATIVO</b>	
<b>APFT - Tipologia</b>	a forma di zig-zag
<b>APFF - Funzione</b>	decorativa
<b>APFE - Materia e tecnica d'esecuzione</b>	legno:incisione
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	descrittiva
<b>ISRL - Lingua</b>	italiana
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a intaglio
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali
<b>ISRP - Posizione</b>	sulla parte inferiore della base
<b>ISRI - Trascrizione</b>	E C
	L'inventario d'acquisizione, per quanto riguarda le informazioni relative all'oggetto, riporta solo:""dono prof. Annona - provenienza Matera". Questi oggetti vengono genericamente indicati come prodotti di arte di

**NSC - Notizie storico-critiche**

pastori; in realtà sono prodotti da pastori ma anche da contadini, che possedevano qualche capo di bestiame (capre-pecore) e facevano contemporaneamente attività e vita da pastore. Usanze simili si notano in tutte le regioni meridionali, in particolare in Calabria e nell'Alta Murgia. Lo schema costruttivo generale di questo marchio da pane è riconducibile a quello "del marchio da pane a simbolo fallico" del primo tipo, secondo la tipologia adottata dallo Spera. Fonti di documentazione 1/2/3.

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****ACQ - ACQUISIZIONE**

<b>ACQT - Tipo di acquisizione</b>	donazione
<b>ACQN - Nome</b>	Annona Ugo
<b>ACQL - Luogo di acquisizione</b>	MT/ Matera

**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà dello Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
<b>CDGI - Indirizzo</b>	Via Ridola, 24

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	specifiche allegate
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SPSAE MT E 1854

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	specifiche non allegate
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SPSAE MT E 1855

**VDS - GESTIONE IMMAGINI**

<b>VDST - Tipo</b>	CD ROM
<b>VDSI - Identificatore di volume</b>	Coll. Etnografica Ridola
<b>VDSP - Posizione</b>	SPSAE MT E 1854

**FNT - FONTI ARCHIVISTICHE**

<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTT - Denominazione</b>	Collezione Etnologica Locale
<b>FNTD - Data</b>	sec. XX
<b>FNTN - Nome dell'archivio</b>	Collezione Etnologica Locale
<b>FNTS - Collocazione nell'archivio</b>	Direzione Museo Nazionale "Domenico Ridola"

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Toschi P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1960
<b>BIBN - Volume, n. del</b>	

fascicolo, pagine	pp. 37-108
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Bracco E.
BIBD - Anno di edizione	1961
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 17
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
BIBX - Genere	di contesto
BIBA - Autore	Silvestrini E.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 247
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Spera E.
BIBD - Anno di edizione	1977
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 395
BIBI - Volume, tavole, figure	fig. 33
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Valenzano F.
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 73-78, 85-87
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Alimentazione e ritualità. Produrre, consumare, comunicare
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 56
BIBI - Volume, tavole, figure	tav. 18
<b>MST - MOSTRE</b>	
MSTT - Titolo	Alimentazione e ritualità. Produrre, consumare, comunicare
MSTL - Luogo	Roma/Museo del Folklore
MSTD - Data	1993
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
CMPD - Data	2005
CMPN - Nome	Iacovino A.
FUR - Funzionario	

<b>responsabile</b>	De Leo M. G.
---------------------	--------------

<b>AGG - AGGIORNAMENTO</b>
----------------------------

<b>AGGD - Data</b>	2006
--------------------	------

<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST
--------------------	---------

<b>AN - ANNOTAZIONI</b>
-------------------------

<b>OSS - Note e osservazioni critiche</b>
---

Eleonora Bracco (1961), già direttrice del Museo Nazionale "Domenico Ridola", ricorda che sul finire del 1800 era ancora fiorente, nel materano, un'arte pastorale che si serviva del legno, e che pur vivace nei primi decenni del 1900, si è andata lentamente spegnendo fra le due grandi guerre, la seconda delle quali ne ha segnato la fine. Sempre E. Bracco rammenta che lo stesso Domenico Ridola (1841-1932), medico, parlamentare, archeologo, nel corso delle ricerche paleontologiche, aveva cominciato a raccogliere, per il museo a lui intitolato, oggetti in legno intagliato nelle campagne del Materano agli inizi del XX secolo. Altri, in seguito, sono stati acquistati o sono stati donati al Museo. La stessa Bracco raccolse nei Sassi un significativo numero di oggetti intagliati nel legno. Elisabetta Silvestrini (1995), a seguito di un'indagine sul campo a Montescaglioso, nota che l'arte lignea prodotta nell'intera area del materano ha una valenza strettamente funzionale e, inoltre, vi è una sostanziale somiglianza dei pezzi. Questa ipotesi trova riscontro nel fatto che vi era uno spostamento della forza lavoro tra le grandi aziende agricole della zona: "Recarsi a lavorare fuori dal territorio del paese, nella grande azienda che favoriva il contatto con altri intagliatori, (...) ha certamente incoraggiato la circolazione delle forme e delle tecniche di intaglio ligneo" (Silvestrini 1995). Nella collezione dei legni intagliati del Museo Ridola, osserva Bracco, ci si ritrovano quello spirito conservatore, quella dipendenza stretta dal materiale e dai procedimenti usati, quella tendenza all'astrazione spesso geometrizzante o alla ritmica stilizzazione di motivi naturalistici, elementi congeniti all'arte rustica; ma il pastore aveva di frequente l'impulso vivo dell'atto creativo. L'arte pastorale materna presenta molte affinità con quella della Calabria, che per certe categorie di oggetti ha subito però una decisa influenza bizantina, e ancor più con quella della Sicilia che in alcuni casi si riallaccia a forme pre-greche; minori con quella dell'Abruzzo che pare aver subito influenze non pervenute nelle altre tre regioni, che sembrano costituire, per quanto riguarda l'arte pastorale, un'area meno esposta (Bracco 1961). Il marchio da pane si presenta sempre, nella sua struttura tipica, con sviluppo verticale e articolato in due sezioni principali: una sezione inferiore, nella cui base è inciso, a forte rilievo, un segno distintivo convenzionale (originariamente era costituito dalla stilizzazione del simbolo solare e delle sue varie trasformazioni) oppure, più frequentemente sono incise nella base dell'utensile, le lettere iniziali del cognome e nome del capofamiglia o dell'uomo più anziano vivente nel nucleo familiare; una sezione superiore, in cui è ricavata una figurazione simbolico-decorativa, antropomorfa, zoomorfa o composta da articolazioni di elementi architettonici o oggettuali sacri o di puro ornato, che fa da vero e proprio manico dell'utensile, collegata alla parte inferiore direttamente o attraverso degli spessori o articolazioni plastiche fungenti da base per la figura scolpita (Spera Enzo 1977).